

«Ci hanno trattati con rara umanità»



Duecentosettantasei naufraghi raggiungono le coste di un'isola del Mediterraneo, dopo due settimane alla deriva. È il racconto di un'esperienza dell'apostolo Paolo, fino all'approdo sulla spiaggia di Malta.

Qui, gli abitanti vanno loro incontro, li accolgono intorno ad un grande fuoco per ristorarsi e successivamente si prendono cura di loro.

La capacità di accogliere l'altro fa parte del DNA di ogni persona, come creatura che porta impressa in sé l'immagine del Padre misericordioso.

È una legge scritta nel cuore umano, che la Parola di Dio mette in luce e valorizza, fino alla sconvolgente rivelazione di Gesù:
«Ero forestiero e mi avete accolto»
(Mt 25,35).

(At 28,2)

E noi, come testimoniamo ai fratelli l'amore di Dio?

Così ci suggerisce Chiara Lubich:
«Gesù ci ha dimostrato che amare significa accogliere l'altro così com'è, a quel modo con cui egli ha accolto ciascuno di noi. Accogliere l'altro, con i suoi gusti, le sue idee, i suoi difetti, la sua diversità. [...] Fargli spazio dentro di noi, sgombrando dal nostro cuore ogni prevenzione, giudizio e istinto di rifiuto. [...] Allora gettiamo le basi della comunione fraterna e niente dà tanta gioia a Dio quanto la vera unità tra gli uomini. L'unità attira la presenza di Gesù tra di noi e la sua presenza trasforma ogni cosa.»

